

**Magie** L'angelo del balletto si trasforma nel «diavolo» che terrorizza la città. In «Notre Dame de Paris» di Roland Petit dal capolavoro di Victor Hugo



**La sfida vinta**  
A sinistra, Roland Petit (scompare nel 2011) nel ruolo di Quasimodo nella sua coreografia del 1965, diventata un balletto cult. A destra, Roberto Bolle (gobbo o deformità postica, ma «linea cubista» secondo gli insegnamenti del grande Petit, «che me l'una sfida», dice il ballerino, «dopo tanti ruoli giocati sull'armonia, qui devo far risplendere la bellezza interiore, lavorando su corde nuove per essere credibile»)



## Roberto Bolle Il gobbo più bello del mondo

«Quasimodo mi ha sempre commosso»

**R**oberto Bolle diventa Gobbo per Roland Petit alla Scala. Con caratteri estetici, l'angelo più bello del balletto sta per trasformarsi nel diavolo di paese trattenuto che terrorizza la Parigi ottocentesca del sesto capitolo di Victor Hugo nel «Notre-Dame de Paris». Dopo mesi di prove, l'abile finanziere di domenica al suo portamento regale per assumere le linee «cubiste» delle quali Petit aveva tradotto la cifra di Quasimodo nel suo balletto cult del 1965, ispirato alle pagine di Hugo, con raffinati costumi di Yves Saint-Laurent ispirati a Mondrian, musiche di Maurice Jarre e scene di René Allio.

La metamorfosi, nel segno del coreografo francese scomparso nel luglio 2011, è del tutto inedita per Bolle che nel «Notre-Dame de Paris» aveva fin qui interpretato il ruolo a lui più congeniale di Peabo. «Ho fortemente voluto Quasimodo, un personaggio che mi commo- ve da quando l'avevo visto interpretare da Massimo Marra, in coppia con Alessandra

### Da sapere

«Notre-Dame de Paris» Scala da domenica ore 15, fino al 1/3/10 rappresentazioni. Di Roland Petit la coreografia, creata nel '65, su musiche di Maurice Jarre, costumi di Saint-Laurent, scene di René Allio. Biglietti 11/127 € (tel. 02/773001744, il 30.34 e 10 interpreti: Roberto Bolle e Natalia Osipova.

Petri nei panni della ringhiera Karamazov», dice Bolle, in scena domenica alle 21, quindi nelle serate del 14 e 16, affidato per la prima volta alla stella russa Natalia Osipova, di ritorno alla Scala dopo «Don Chisciotte».

«Mi colpisce l'intensità emotiva che emana da lui in contrasto con la sua deformità», continua Bolle. «Per me è una sfida dopo tanti ruoli giocati sull'armonia, qui devo far risplendere la bellezza interiore, lavorando su corde nuove per essere credibile». La trasforma-

zione è avvenuta fin dal primo momento in sala prove sotto l'occhio vigile di Luigi Bonolis, l'erede artistico del repertorio Petit che ne firma la supervisione coreografica anche alla Scala. «La postura del Gobbo è tattocostolosa per la schiena e devi mantenerla anche da fermo mentre balla la compagnia. Mi sono sentiti i crampi». Massimo Marra, maglietta nel ruolo da lui affrontato per la prima volta nel '68, aveva alcuni segreti di Quasimodo, che tornò a interpretare il 1971 su libretto: «Petit mi di-

ce: "Siccome che il gobbo è un mestiere di immaginazione". Sarebbe stato per lui molto facile ricominciare a una gobbo posticcia uscita nel costume, ma avrebbe rischiato di cadere nel grottesco, nella parodia. Chi ha avuto la fortuna e la sfortuna di imbattersi nella sua forte personalità sa come scavarla nei suoi interpreti per trarne verità espressiva (senta oggi continge nei balletti piazzati dall'organza al momento della deformità, dovendo umanizzare tutto ciò che abbiamo studiato. La prima volta che provai Quasimodo in scena a 14 anni Petit mi fece arrampicare oltre le cattedrale della cattedrale. Ho terrorizzato di cadere». Continua Bonolis, che darà il ruolo tra i mostri sacri Rudolf Nureyev e Natalia Makarova: «Quasimodo non è un mostro, ma un Priamo, per così una spilla alata. Oggi «Notre-Dame» continua a vivere nel repertorio del Bolshoi, dell'Opéra de Paris, di due compagnie giapponesi».

Altri ancora gli spazi di intervento di questo balletto storico, alla Scala dopo dieci anni per volere del direttore Maurizio Valleri, culminato nel titolo da quando danzava al Mariinski di San Pietroburgo. Presenta per la prima volta al pubblico milanese Ivan Vasiliev, oggi principale dell'American Ballet Theatre e del Mikhailovskij come la sua Selenite Osipova. Il ruolo esordirà nel Gobbo l'1 e il 3; invece, nel novembre il giovanissimo Claudio Corbelli in coppia con la neo-diplomata Larymy Di Stefano. Nuove occasioni per gli scaligeri: la prima ballerina Petra Conti danzerà Karamazov prima con Marra poi con Vasiliev, Mela Terzi sarà il cattivo Peabo, Erika Necha il capitano Frollo; poi l'archidiacono. Sul podio, il direttore Paul Conroy.

Valeria Crippa

ANTONIO DI NINO